

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

24 MARZO 2019

N° XXIX

CATECHISMO

Il parroco, incontra i genitori che hanno chiesto per i propri figli, il cammino dell'iniziazione cristiana, L'incontro è stato fissato per **lunedì 25** alle **ore 20.45**, in patronato.

GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì 26**, alle **ore 21**, un gruppo di adulti, guidato da don Massimo, leggono insieme le letture della domenica e condividono commenti e risonanze. In questo tempo di Quaresima, anche questo potrebbe essere un esercizio spirituale per prendersi cura della propria vita di fede. In patronato.

PASSEGGIATE QUARESIMALI

Mercoledì 27, terza esperienza con tema: Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità. Ritrovo alle ore 17,30 davanti alla chiesa di san Benedetto e passeggiata nel parco di via Chiarin.

GRUPPO FAMIGLIE GIOVANI

Sabato 30, gli sposi con i loro bimbi si ritroveranno a casa di Massimiliano e Mary

INCONTRO

Lunedì 8 aprile alle **ore 20.45**, nella sala teatro del patronato, incontreremo Carmine di Sante, una delle voci più autorevoli del panorama teologico italiano e nel campo del dialogo ebraico-cristiano.

CARITA'

La san Vincenzo ha predisposto un carrello in chiesa per una raccolta mirata di genere alimentari. Per questa settimana verrà raccolto lo scatolame vario (carne, tonno ...). Da domenica 31 si raccoglierà pomodoro e olio. Sempre in chiesa inoltre, sono a disposizione i salvadanai per la raccolta a favore delle missioni. Vanno riportati nella celebrazione del giovedì santo.

PREGHIERA

Invitiamo a riscoprire la celebrazione dell'eucaristia anche nei giorni feriali. Alle sera alle 18.30 preceduta dalla preghiera del rosario. Ricordiamo che al mercoledì viene celebrata alla ore 7.00 per dare la possibilità a chi ha degli impegni lavorativi.

RICONCILIAZIONE

Al sabato pomeriggio, dalle **ore 16** alle **ore 18**, il parroco è a disposizione in chiesa per un colloquio o per la celebrazione del sacramento della confessione.

CAMBIO DELL'ORA

Nella notte tra sabato 30 e domenica 31 torna l'ora legale. Si dormirà di meno perché le lancette dell'orologio vanno portate avanti di un ora.

VACANZE DI COMUNITA'

Anche quest'anno la parrocchia offre la possibilità di vivere insieme qualche giorno di vacanza in modo alternativo. La settimana è quella da **sabato 10** a **sabato 17 agosto**, a **Roccapietore** (BL), sotto la Marmolada. I posti sono una quarantina e vale l'ordine di prenotazione. Informazioni in parrocchia.



Canto di primavera

Dal giorno della creazione, a ogni primavera,
a te Signore la natura scioglie il suo canto.
Fiori e nuove foglie rinascono sugli alberi
e la luce del sole riscalda e illumina
sempre più a lungo le giornate.
Ma i nostri occhi sanno cogliere tanta bellezza,
i nostri cuori riscaldarsi
e le nostre menti aprirsi
a questo continuo rinnovamento?
Ciò che tu hai creato,
l'avidità dell'uomo sta distruggendo.
Ti preghiamo Signore, apri i nostri occhi,
scalda i cuori, illumina le menti,
trasforma in luce abbagliante
il buio che sempre di più ci avvince.

Gianfranco



Domenica 24	III^ DI QUARESIMA Es 3,1-8.13-15 Sal 102 1Cor 10,1-6.10-12 Lc 13,1-9.
Lunedì 25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Is 7,10-14; 8,10 Sal 39 Eb 10,4-10 Lc 1,26-38.
Martedì 26	Dn 3,25.34-43 Sal 24 Mt 18,21-35.
Mercoledì 27	Dt 4,1,5-9 Sal 147 Mt 5,17-19.
Giovedì 28	Ger 7,23-28 Sal 94 Lc 11,14-23.
Venerdì 29	Os 14,2-10 Sal 80 Mc 12,28-34.
Sabato 30	Os 6,1-6 Sal 50 Lc 18,9-14.
Domenica 31	IV^ DI QUARESIMA Gs 5,9-12 Sal 33 2Cor 5,17-21 Lc 15,1-3. 11-32

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL DIO DEI NOSTRI PADRI La prima lettura della liturgia di questa III domenica di Quaresima riporta il racconto della prodigiosa teofania della quale Mosè è testimone nel roveto ardente. In quella fiamma che arde senza consumarsi Dio si manifesta e rivela a Mosè il proprio nome. La grande novità di questo momento non è da cogliere tanto nella rivelazione del nome di Javhè, ma nel significato di tale nome. Cosa significa l'espressione "Io sono colui che sono"? Fino a non molto tempo fa veniva interpretata in senso filosofico: Io sono colui che esiste, cioè l'Essere assoluto, il solo che esiste per se stesso. Ma il pensiero ebraico, a differenza di quello greco, è poco portato all'astrazione, è molto più legato alla sfera concreta, esperienziale; oggi i filologi valorizzano una sfumatura che cambia moltissimo il senso di tale nome. Il verbo "essere" va inteso qui nel senso di "essere presente", "esserci"; ossia, non nel senso di un essere in assoluto e in astratto, ma di un essere relativo e operante; non "Io sono", ma "Io ci sono per te"! Javhè è colui che c'è per l'uomo; Egli non si presenta all'uomo per fargli sentire la sua distanza, come **Colui che** è rispetto a **colui che non è**, ma per fargli sentire la sua vicinanza. "**Non temere, Io sono con te**". Questa espressione, che tante volte ritorna nei testi sacri, da Abramo, a Maria a Paolo, è forse la migliore traduzione del nome di Dio; è già l'annuncio che Dio si farà, un giorno, l'Emmanuele, cioè il **Dio-con-noi**. Certo, Dio è anche "Colui che è", cioè colui che resta eterno e immutabile in mezzo al fluire inesorabile di tutte le cose, ma non è questo – si direbbe – ciò che a Dio preme di più far conoscere di se stesso all'uomo, quanto il fatto che Egli è, e resta, **per l'uomo**.

Nell'incontro con Mosè nel roveto ardente Dio si definisce anche "il Dio dei padri": *il Dio di Abramo, il Dio di Isacco. Il Dio di Giacobbe*. Anche questo è un aspetto molto bello che il nome di Dio racchiude in sé; indica che Dio è un Dio personale; è un Dio che intrattiene dei rapporti, da persona a persona, con gli uomini. E' un Dio degli uomini; di lui si dice che parlava con Mosè, come un uomo suole intrattenersi con un altro uomo (Es. 33, 11). Egli è perciò un Dio che si rivela in una storia concreta intrecciata con gli uomini: la storia della salvezza.

IL PANE DEL PASSAGGIO Questo anno ebrei e cristiani –cattolici e riformati–celebreranno le Pasque nella stessa settimana, il che porta a riflettere su uno dei simboli principali di Pèsach, la Pasqua ebraica: il pane azzimo, ossia *non lievitato* in greco, *matzah* in ebraico.

In Esodo 12,8 Dio comanda a Mosè di aprontarsi a consumare il sacrificio pasquale accompagnato da azzime ed erbe amare. Al verso 19 ribadisce che per sette giorni non si dovrà mangiare e nemmeno conservare in casa alcun cereale lievitato o fermentato. Quando però arriva il drammatico momento dell'uscita dall'Egitto, frettolosa e nel cuore della notte, ecco che il testo ci dice (12,34 e 39) che il motivo per cui gli ebrei portano con se pane *azzimo* è che l'impasto non ha il tempo di lievitare. L'intera avventura "egiziana" potrebbe essere raccontata dal punto di vista del rapporto con il pane: l'esilio inizia con Giuseppe, che rinchiude il grano degli anni di abbondanza in immensi granai, per permettere la sopravvivenza alla carestia. Inizia così la schiavitù del popolo d'Israele, sceso in Egitto per comprare cibo. Per essere liberati, i figli di Israele devono imparare a non far "lievitare" il pane, non farne commercio, accontentandosi dell'azzima prima e della manna poi, durante i 40 anni di peregrinazione del deserto del Sinai, prima di raggiungere la Terra promessa. La manna infatti è un dono, cade dal cielo in quantità tale da sfamare chiunque secondo la sua necessità, ma farne commercio è proibito. L'impasto di acque e farina non lievitato rimane il simbolo dell'ultima cena di Gesù, che probabilmente spezza un pane simile alla mediorientale *lafa*, sorta di piadina piatta e insipida, non lievitata ma comunque morbida, e non l'azzima croccante che conosciamo oggi. A proposito di piadina: Giovanni Pascoli, romagnolo, dedica una sua poesia al pane pasquale "pane del passaggio", intitolandola appunto, *La Piada*.

Miriam Camerini, in *Jesus*.

Proprio perché questa storia continua, anche quel nome "umanissimo" di Dio continua ad essere attuale; dopo essersi proclamato Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio dice: "Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sdarò ricordato di generazione in generazione". Noi possiamo dunque ancora usare questo nome, anzi completarlo: Dio di Abramo, di Isacco. Di Giacobbe, ma anche Dio di Gesù Cristo, Dio di Paolo, Dio di Agostino, di Francesco d'Assisi, ... Dio anche dei nostri padri e dunque Dio di tutti noi.

M. M.

COME BAMBINI Non è a Natale che noi grandi ritorniamo un po' bambini? Ma vogliamo parlare del Carnevale?

Anche in questa festosa atmosfera ricordiamo la nostra infanzia, dove aspettavamo con impazienza di travestirci, di truccarci e di guardare magari qualche sfilata di carri, con la bocca spalancata di meraviglia. Abbiamo partecipato anche quest'anno con allegria alle festa nel nostro patronato osservando i nostri bambini ballare e cantare spensierati, trovando nei loro occhi la stessa gioia che avevamo noi alla loro età.

E poi la canzoncina finale che hanno presentato davanti a noi genitori, dopo che per una settimana

già la ascoltavamo a casa, magari a colazione o a cena, ci ha fatto veramente emozionare soprattutto incrociando il loro sguardo di felicità e fierezza, indossando quei travestimenti per loro così speciali.

Quindi: evviva il Carnevale, evviva ritornare sempre un po' bambini, evviva la semplicità delle nostre piccole mascherine!!!

Monica, mamma di Matilde



PICCOLO GLOSSARIO DELLA QUARESIMA E' la seconda tappa del piccolo itinerario inaugurato la scorsa domenica nella speranza di incontrare (parafrasando Carlos Mesters) "la **Parola** attraverso le **parole**". Ci guida la persuasione che come la nostra umanità mortale, nell'Incarnazione, ha accolto in sé il mistero di Dio, così anche nell'umanità e nella povertà del nostro linguaggio sia presente la forza profonda del Verbo. Questa nuova tappa si lega alla parola **CONVERSIONE**.

Anche in questo caso nella nostra percezione il termine ha un significato fattuale: indica l'insieme degli sforzi e degli atteggiamenti che si devono assumere per modificare una condotta sbagliata o viziata. La conversione, cioè, secondo questa visione, è il frutto del nostro impegno e il traguardo a cui conduce una disciplina faticosa sostenuta dalla volontà e dalla determinazione. Nel **NT** invece il termine assume una connotazione assai diversa e indica piuttosto l'esito di un'iniziativa divina che l'uomo, nella sua libertà, può accogliere e far propria. Non ci convertiamo per raggiungere Dio, ma possiamo convertirci (cioè rivolgerci a Lui, conoscerlo) perché Dio ci ha raggiunto attraverso il suo Figlio. Ci aiuta molto riflettere sulle parole; nel **NT** i termini resi in lingua italiana con la parola "conversione / convertirsi" sono per lo più legati a tre grandi gruppi lessicali alle cui radici stanno tre verbi: **epistrépho** (volgersi, cambiare, allontanarsi da), **metamélomai** (pentirsi, ricredersi) e **metanoéo** (cambiare modo di guardare le cose). Quest'ultimo verbo, in particolare, è quello che nei vangeli meglio identifica il senso della conversione cristiana che si precisa non tanto nella dimensione "del fare", quanto in quella "dell'essere" e suggerisce un nuovo modo di guardare alla realtà, alla vita, alla nostra stessa storia. Nella predicazione di Gesù, poi, al verbo **metanoéo** si affianca in genere il verbo **pistéuo** (credere): **metanoéite kài pistéuete** (convertitevi e credete). Convertirsi, in altre parole, è esperienza che si sostanzia nella fede in Gesù e nel suo Vangelo: non ci si può convertire se non credendo al Vangelo. Credere alla buona notizia di Gesù è il cuore della nostra conversione. Ci riconduce a questa rassicurante realtà la stessa liturgia delle Ceneri con la quale abbiamo inaugurato questa Quaresima: una delle formule con le quali il celebrante impone le ceneri ai fedeli riprende proprio l'espressione evangelica che abbiamo ricordato e con cui Gesù inaugura il proprio ministero messianico: "**Convertitevi e credete al Vangelo**" (Mc. 1, 15).

Massimo